

## Giornata per la carità del Papa: domenica 29 si raccoglie l'Obolo

Domenica, solennità dei Santi Pietro e Paolo apostoli, si celebra la Giornata per la carità del Papa. In tutte le messe di quella domenica nelle chiese dell'Arcidiocesi si pregherà per il Papa, e si raccoglieranno le offerte per «l'Obolo di San Pietro», cioè per aiutare il Papa nell'esercizio della sua carità.

La raccolta relativa all'anno 2002, inviata a Roma attraverso la nostra Curia, è stata di euro 39557,78. Quest'anno c'è un motivo in più per essere vicino al Papa e mostrargli il nostro affetto con un forte sostegno al suo ministero, perché si compiono 25 anni di Pontificato.

Le offerte dovranno essere inviate alla Curia Arcivescovile, che provvederà poi a tra-



smetterle a Roma.

Per facilitare l'invio di offerte personali, la Santa Sede ha attivato un servizio per chi ha la carta di credito (American Express, VISA, Mastercard, Diners...); gli interessati devono inviare un fax al nu-

mero 06.69883954, fornendo i seguenti dati: tipo di carta di credito, numero, data di scadenza; nome, cognome, indirizzo e numero di telefono dell'offerente; l'ammontare dell'offerta.

† Claudio Stagni, vicario generale



La copertina del libro «Pietro, mistero di forza e debolezza» (Edizioni Paoline)

## SANTI PIETRO E PAOLO, MESSA IN CATTEDRALE

Domenica prossima 29 giugno si celebra la festa liturgica dei Santi Pietro e Paolo. Come ogni anno, in questa occasione il cardinale Giacomo Biffi presiederà la Messa episcopale alle 17.30 nella Cattedrale intitolata a San Pietro.

Ricordiamo che l'Arcivescovo ha dedicato al Principe degli Apostoli un libro: «Pietro, mistero di forza e debolezza» (Edizioni Paoline).

## Anno del Rosario: pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Pompei

In occasione dell'Anno del Rosario, proclamato nell'ottobre scorso da Giovanni Paolo II per il 2003, la diocesi propone un pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna di Pompei, che si svolgerà dal 26 al 28 settembre. A presiederlo sarà il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni.

L'itinerario, che prevede anche soste a Montecassino e Napoli, avrà come centro la visita al Santuario della Madonna del Rosario, meta di numerosi pellegrini, e costituito appositamente per incentivare la devozione al Rosario e promuovere opere di assistenza sociale.

Questo in sintesi il programma.

Il primo giorno, nel pomeriggio, si visiterà l'Abbazia di Montecassino, u-

no dei più importanti monasteri della cristianità, fondato nel 6° secolo da S. Benedetto che lì visse, istituì la Regola del suo Ordine e morì.

Il giorno successivo, nel mattino, visita al Santuario della Madonna del Rosario, con celebrazione della Messa e tempo libero a disposizione per devozioni personali o altro; nel pomeriggio, per coloro che fossero interessati, sarà invece possibile recarsi a visitare gli scavi dell'antica città, sepolta com'è noto dall'eruzione del Vesuvio nel 79 dopo Cristo.

Il pellegrinaggio si concluderà con la sosta a Napoli; sono previste, in particolare, le visite alla chiesa di S. Chiara, dal chiostro rivestito di ceramiche, al Gesù Nuovo, al-

le caratteristiche zone della città dette «Spaccanapoli», alla cappella di S. Severo con la statua del «Cristo velato», e ad altri luoghi ancora.

La quota di partecipazione, con un minimo di 40 partecipanti, è di Euro 210, con un supplemento di Euro 32 per chi richiede la camera singola. La somma comprende: viaggio in pullman, sistemazione in albergo 3 stelle in camere doppie con servizi privati, trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno a quello dell'ultimo, guida per la visita di Napoli. Non sono invece comprese le bevande ai pasti e gli ingressi. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Petroniana viaggi, via Del Monte 3, tel. 051261036 - 051263508.



CORPUS DOMINI Giovedì scorso in Piazza Maggiore il Cardinale ha celebrato la Messa seguita dalla processione eucaristica

# «Mistero della fede», un grido di gioia

«L'auspicio è che continui a illuminare anche la storia futura della nostra città»

«Mistero della fede». È il grido che erompe dal cuore credente, appena sono risonate quelle stupefacenti parole di Gesù, che nessuna fantasia di poeta e nessun entusiasmo di mistico avrebbe saputo neppure lontanamente escogitare: «Prendete, questo è il mio corpo. ...questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza» (cfr. Mc 14,22-24).

Non sono solo parole, per quanto eccezionali e fervide. «Operatorius est sermo Christi», nota a questo proposito sant' Ambrogio (De sacramentis IV,15). Vale a dire: le parole del Signore non sono come le nostre (che, anche quando non sono vuote, esprimono unicamente idee o sentimenti). Le parole del Signore sono «creative» e danno origine all'effettiva esistenza di ciò che significano. Il credente lo sa: sa che le parole di Cristo sono anche «realità». Però lo sa soltanto lui: i non credenti non lo possono sapere. Perciò quel grido («mistero della fede») è solo ed estrania il credente dall'umanità che non è illuminata dall'alto.

Lo Spirito Santo è il solo

che può dare ai ciechi figli di Adamo la capacità di vedere, di capire, di valutare le meraviglie di Dio. L'uomo «naturale» invece - che non è ancora stato investito dalla luce e dall'energia pentecostale - non le può né percepire né comprendere. Le meraviglie di Dio - nota san Paolo senza mezzi termini - «per lui sono follia» (cfr. 1 Cor 2,14).

Ma attenzione: quel grido («mistero della fede»), che sembra emarginarci dal generale contesto della mondanità, ci apre però alla comunione con l'universo quale è pensato, voluto e amato dal suo Creatore; e ci associa all'inno di lode e di gratitudine che si eleva da tutti gli angoli della terra e da tutti i secoli della storia di salvezza.

In quel grido è rievocato e reso presente l'originario stupore degli apostoli, che nell'ultima cena hanno raccolto le parole misteriose e fatidiche dalle labbra stesse del Redentore; in quel grido c'è la contemplazione estasiata della Vergine Maria quando partecipava al rito eucaristico del suo «figlio e



reditato», l'evangelista Giovanni; in quel grido c'è l'anima dei martiri di ogni tempo, che dal nutrimento di questo «Corpo dato» e di questo «Sangue versato» hanno attinto la forza di sacrificare per Cristo la loro unica vita. «Mistero della fede!». In questo grido c'è la felicità affettuosa delle vergini consacrate, che si sono sempre sen-

GIACOMO BIFFI \*

tite singolarmente amate dal loro Sposo, reso vicino e presente sotto i segni del pane e del vino; c'è la carità pastorale dei santi vescovi e prebiteri che hanno guidato lungo i secoli «il popolo che Dio si è acquistato» (cfr. 1 Pt 2,9); c'è l'umile e semplice



gratitudine degli uomini e delle donne che durante l'intera epoca cristiana hanno trovato nel sacramento dell'altare il coraggio di affrontare un'esistenza spesso dura e penosa, restando silenziosamente e operosamente fedeli al Vangelo.

«Mistero della fede!». Che significa questa espressione? «Mistero» vuol dire una realtà che, prima di tutto sul piano dell'essere, supera la nostra esiguità di creature, avendo in sé qualcosa dell'infinita ricchezza di Dio; e necessariamente trascende poi ogni normale previsione e ogni logica umana.

A ben riflettere, appunto per questa sua eccellenza si può sperare che sia qualcosa per noi di salvifico: tutto ciò che è nostra misura, infatti, ha bisogno esso stesso, come noi, di essere scampato dalla sua povertà. Ci vogliamo però gli «occhi della fede», perché ce ne possiamo rendere conto. Sono gli stessi «occhi» che ci consentono di «vedere» colui che è al centro del cosmo e della storia: il «sacerdote dei beni futuri» (cfr. Eb 9,11), il mediatore dell'alleanza nuova e definitiva tra gli uomini e Dio (cfr. Eb 9,15), che «è entrato una volta per sempre nel santuario celeste» (cfr. Eb 9,12). In quel santuario, Gesù crocifisso e risorto è sempre in atto di presentare al Padre le sue piaghe irrimarginabili, ancora vermiglie del sangue versato sul Golgota per la salvezza di tutti gli uomini.

Sempre in virtù degli stessi «occhi della fede» noi «vediamo» quel sacrificio unico ed eternizzato che si fa presente in ogni rito eucaristico. Anche il più disadorno dei nostri altari s'identifica così con l'altare sublime che in cielo sta al cospetto della

maestà divina (come dice l'antico canone della cristianità latina). Come riusciamo a intuire, ogni messa si spalanca sull'intimità dell'esistenza trinitaria e s'innesta sulla liturgia perennemente celebrata nella vita eterna. Il dono e la fortuna della fede ci ammettono dunque all'ammirazione della segreta ma sostanziale bellezza del disegno del Padre; quella bellezza che, una volta scoperta e capita, dà valore e gusto a tutte le cose e a tutti gli accadimenti.

Ripetiamo allora con il cuore gonfio di riconoscenza e di gioia: «Mistero della fede!».

Mossi e ispirati da questa ammirazione, i nostri padri hanno saputo erigere le innumerevoli stupende chiese che rendono Bologna così affascinante e universalmente apprezzata.

Il nostro auspicio è che quel grido non si spenga mai in questa nostra amata città, e continui a illuminare e impreziosire anche la sua storia futura.

\* Arcivescovo di Bologna

### CARMELITANE SCALZE

## Sabato in via Siepelunga Messa dell'Arcivescovo per il 50° del Monastero

(C.U.) Il monastero «Cuore Immacolato di Maria» (nella foto) delle Carmelitane scalze, in via Siepelunga 51, compie quest'anno i 50 anni: fu infatti ricostruito in questo luogo nel 1953, dopo che un bombardamento, durante la guerra, aveva reso praticamente inutilizzabile la vecchia sede, che si trovava in via Malcontenti. Per condividere la gioia di questo Giubileo le monache hanno proposto alcuni momenti celebrativi: quello conclusivo sarà sabato, solennità del Cuore Immacolato di Maria, con la Messa nella chiesa del monastero, presieduta alle 18.30 dal cardinale Giacomo Biffi. Concelebreranno il parroco della parrocchia ove sorge il Carmelo, cioè S. Anna, don Guido Busi, quello della parrocchia alla quale apparteneva quando fu ricostruita, S. Silverio di Chiesa Nuova, don Adriano Pinardi, e il parroco del Corpus Domini, parrocchia fondata dai Carmelitani Scalzi, monsignor Aldo Calanchi; la

corale di quest'ultima comunità animerà la celebrazione. «Ci prepariamo a questo momento nella lode e nel rendimento di grazie al Signore - dicono le monache - Avere tra noi il nostro Pastore, a condividere la gioia per questa celebrazione, è davvero molto bello, e ci conferma nel nostro forte legame con la Chiesa locale».

E che il legame sia davvero forte lo ha confermato la notevole partecipazione alle due manifestazioni precedenti. Nella prima padre Egidio Ussello, superiore della comunità dei Carmelitani Scalzi di Bologna, ha ripercorso storicamente tre momenti significativi per la comunità carmelitana: anzitutto la nascita del Carmelo, ad opera di S. Teresa d'Avila, nel 1562, quindi l'arrivo delle monache a Bologna, nel 1619, infine la rinascita del Carmelo stesso cinquant'anni fa. «L'attore Raoul Grassilli - spiegano le monache - ha letto anzitutto brani di S. Tere-



sa, nei quali la fondatrice spiega come, nella clausura, noi Carmelitane dobbiamo essere aperte a vasti orizzonti. La lettura poi delle cronache che narrano dell'arrivo delle Carmelitane a Bologna ha messo in evidenza che a desiderare la nostra presenza sono stati tre laici: i fratelli Campana e il senatore Bianchetti; ciò dimostra come già allora fosse il popolo stesso a stimarci profondamente». Domenica scorsa invece padre Giuliano Bettato, superiore provinciale dei Carmelitani Scalzi «ha presentato - ricordano sempre le monache - i motivi della nostra presenza orante in città. E ricordando la rinascita del

'53, ha sottolineato la grandissima generosità della gente che ci ha sostenuto in quell'impresa: giunsero offerte da tutta Italia, e persino da persone che si definivano non credenti!».

Grazie a questi due momenti, dunque, dicono le Carmelitane, «ci siamo confermate nei tre propositi che hanno animato queste iniziative: stupirci per le meraviglie che Dio ha compiuto, ringraziarlo per questo e ringraziare anche tutti coloro che ci apprezzano e sempre ci sostengono, e sono davvero tanti; infine condividere con tutti loro e con tutti gli uomini il dono che ci è stato fatto».

S. PAOLO DI RAVONE Le opere in bronzo saranno inaugurate domenica dal Cardinale

## Pietro e Paolo, due nuove statue completano la facciata della chiesa

(C.U.) Domenica prossima, in occasione della festa dei santi Pietro e Paolo, la parrocchia di S. Paolo di Ravone vivrà un momento di festa che, in un certo senso, è atteso da 99 anni: dopo avere celebrato la Messa alle 10, infatti, il cardinale Giacomo Biffi benedirà e inaugurerà due nuove statue in bronzo, una raffigurante S. Paolo e l'altra S. Pietro, (nelle foto) poste in due nicchie della facciata che fin dalla costruzione dell'edificio, appunto 99 anni fa, nel 1904, sono rimaste sempre vuote. «Quel vuoto mi è sempre spiaciuto, fin da quando sono diventato parroco qui, 23 anni fa - spiega il parroco monsignor Ivo Manzoni - Anche perché nel disegno originale di Giuseppe Ceri le due statue erano previste. Ho pensato quindi di farle realizzare in occasione della 9° Decennale eucaristica della parrocchia, che celebriamo quest'anno, e in previsione del fatto che il pros-



simo anno celebreremo il centenario della chiesa».



«Le due immagini, in altorilievo, sono state realizzate, con la consulenza dell'architetto Spagnoli, da Arrigo Armieri, nostro parroco - prosegue mon-

signor Manzoni - Un artista molto bravo, che ha già creato tante opere d'arte sacra, ad esempio per la chiesa di S. Ambrogio a Ozzano e per quella di S. Carlo Ferrarese. Le statue originarie, e

raffigurano, quella che andrà nella nicchia a destra guardando la facciata, S. Paolo con in mano il libro che contiene le sue Lettere e la spada a forma di croce, mentre quella che sarà posta a sinistra, S. Pietro con in mano sempre il libro delle Lettere e le chiavi, e ai piedi la croce e una rete da pescatore con un pesce».

«Siamo molto contenti che il Cardinale stesso venga ad inaugurare queste due opere, che per noi rappresentano il compimento, dal punto di vista materiale, della nostra chiesa - conclude il parroco - E per esse dobbiamo ringraziare anche la Provvidenza, che si è manifestata con grande evidenza: infatti il giorno stesso nel quale abbiamo esposto sulla facciata le due sagome, per far sapere che sarebbero state realizzate, una persona della parrocchia è venuta da me e mi ha fatto sapere che le avrebbe pagate; e così è stato».

## Nominato dal Cardinale il nuovo Comitato direttivo

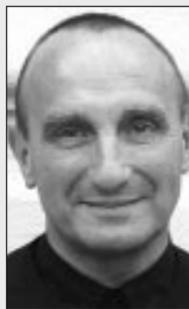
Il 10 giugno scorso il cardinale Giacomo Biffi ha nominato il nuovo Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor, in sostituzione di quello eletto il 30 novembre 1998 e successivamente integrato, giunto a termine del mandato. L'atto di nomina si fonda sull'articolo 6 dello Statuto dell'Istituto stesso, approvato il 2 febbraio di quest'anno.

Monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliario di Bologna, è presidente del Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor. Sono membri del Comitato direttivo: don Santino Corsi, coordinatore dell'itinerario formativo; Adriano Guarnieri, don Roberto Mastacchi, responsabile della Casa della Misericordia; don Giovanni Nicolini; Stefano Zamagni. Sono invece membri di diritto del Comitato direttivo: monsignor Arnaldo Fraccaroli, presidente della Fondazione cardinale Giacomo Lerario; Antonio Rubbi, segretario generale; don Alberto Strumia, direttore dell'Istituto; Vera Negri Zamagni, segretaria del Consiglio scientifico. La nomina ha efficacia per un quadriennio a partire dal 10 giugno stesso. La professoressa Vera Negri Zamagni è stata inoltre nomi-

nata direttore della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico.

In questo nuovo, decisivo periodo della storia dell'Istituto si è cercato di completare l'organigramma con la responsabilizzazione esplicita di alcune persone per alcuni compiti specifici. La professoressa Vera Negri Zamagni, è e rimane la segretaria «storica». Don Alberto Strumia assumerà il compito della direzione dell'Istituto, e quindi sarà colui che immagina i traguardi e i percorsi e «tra le fila» dopo avere ascoltato attentamente il Consiglio scientifico. Don Santino Corsi si occuperà della formazione, sia per quel che si riferisce alle nuove generazioni, sia verso il grande pubblico. È stata aggiunta poi a don Corsi l'attenzione alla pubblicazione dei lavori. Al compito di responsabile della Casa della Misericordia passerà don Roberto Mastacchi.

Nelle foto, da sinistra in alto e in senso orario: il vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi, don Santino Corsi, Adriano Guarnieri, don Roberto Mastacchi, don Giovanni Nicolini, Vera Negri Zamagni, padre Alberto Strumia, Antonio Rubbi, monsignor Arnaldo Fraccaroli e Stefano Zamagni



ISTITUTO/1 Mercoledì scorso si è riunito il Consiglio scientifico: uno stralcio dell'intervento del vescovo monsignor Vecchi

## Il «Veritatis Splendor» prende il largo Il polo culturale sarà ufficialmente inaugurato l'11 ottobre dal cardinal Ruini

Il 2 febbraio 2003, con un suo Decreto, il cardinale Giacomo Biffi ha approvato lo Statuto dell'Istituto Veritatis Splendor. Questo atto ha permesso di aprire la fase di assestamento definitivo dell'Istituto che, dopo il radicale restauro, riprende il suo cammino, nel tentativo di raggiungere gradualmente i suoi traguardi istituzionali: dotare la Chiesa di Bologna di un «polo culturale» che promuova e sostenga l'opera di evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede nel contesto del Progetto culturale della Chiesa italiana. In tale prospettiva, il Cardinale non solo ha rinnovato il mandato al Comitato direttivo, ma ne ha ampliato l'orizzonte, mediante la nomina del direttore dell'Istituto, del coordinatore dell'itinerario formativo e del responsabile della «Casa della Misericordia».

Il 16 maggio scorso, poi, il Cardinale ha inaugurato la Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lerario». L'alto indice di qualità espresso dalla realizzazione della Galleria apre, per l'Istituto stesso, ulteriori orizzonti nel settore della ricerca e rivela potenzialità inedite nel campo delle possibili sinergie interessate alla vasta area della promozione culturale, attraverso la via trascendentale dell'arte. L'impronta di questo evento si coglie anche da un gesto si-

gnificativo compiuto dal Santo Padre, che il 26 maggio scorso ha nominato Consultore della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa monsignor Arnaldo Fraccaroli, presidente della Fondazione Lerario. Il prossimo 5 luglio scade anche il mandato quadriennale conferito al Consiglio scientifico, che dovrà pertanto essere rinnovato, sulla base dell'esperienza acquisita e dei traguardi non formali che l'Istituto intende raggiungere in

conformità all'articolo 2 dello Statuto.

Il «Veritatis Splendor» è un frutto del 23° Congresso eucaristico nazionale. A questa nostra città, che ha dato vita alla più antica Università del mondo e ha impresso nel suo stemma l'anelito alla «Libertas», in quella circostanza è stata offerta l'opportunità di rivisitare e reinvestire le inesauribili potenzialità del «mistero della fede». L'Istituto, pertanto, ribadisce e lo ha codificato nel

ERNESTO VECCHI \*

suo Statuto - che la fede «non sopprime, non mortifica, non trascura nessuno dei valori autentici che trova al suo dispiegarsi nella storia e nel mondo, ma tutti li assume, li purifica, li esalta, li trasfigura in una cultura che è nuova e diversa, che sempre si rifonda e arricchisce, mantenendo la sua tipicità e la sua irriducibilità: li assume, li purifica, li esalta, li trasfigura nella cultura cristiana».

In questo spirito l'Istituto collaborerà con la Chiesa di Bologna che, dal 7 al 10 ottobre 2004, ospiterà la 44a Settimana sociale dei cattolici italiani. Il tema proposto all'attenzione delle Chiese in Italia sarà: «La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri». L'argomento, dunque, è di stringente attualità e di grande interesse, specialmente alla lu-

ce della «Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica», pubblicata dalla Congregazione per la dottrina della fede. A tale proposito, l'Istituto «Veritatis Splendor», per volontà dell'Arcivescovo, è chiamato a porsi come referente qualificato nel rilancio della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. A tale scopo, il cardinale Biffi ha promulgato il nuovo Statuto e nomi-

nato direttore della Scuola la professoressa Vera Negri Zamagni, segretaria del Consiglio scientifico del nostro Istituto.

Infine, nella mattinata dell'11 ottobre prossimo, avverrà l'inaugurazione ufficiale dell'Istituto «Veritatis Splendor». Il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, terrà la prolusione sul Progetto culturale della Chiesa in Italia. Concludo formulando, a nome dell'Istituto, un caloroso e grato augurio al

Cardinale Arcivescovo, che venerdì scorso, 13 giugno, ha compiuto 75 anni. La Provvidenza sta lavorando per portare a giusta composizione la benevola dialettica tra il Papa, che desidera prolungare decisamente il mandato bolognese al cardinale Biffi, e la propensione dell'Arcivescovo a ritenere conclusa la sua esperienza di 118° Pastore della Chiesa bolognese. Chi vivrà vedrà. Noi intanto gli siamo grati non solo per la scelta coraggiosa di avviare l'Istituto «Veritatis Splendor» e di avere decisamente favorito il trasferimento nelle sue strutture della Galleria Lerario, ma per averci regalato il suo magistero e la possibilità di approccio con una delle sintesi teologiche più lucide, più fedeli alla tradizione, ma anche più aperte alla giusta soluzione dei gravi problemi che si affacciano all'orizzonte della Chiesa e del mondo globalizzato. Questa sintesi teologica non è rimasta teoria pura, ma nei suoi 19 anni di episcopato il Cardinale l'ha elaborata nella concretezza del vissuto cristiano e ne è uscito quel «Liber Pastoralis Bononiensis» che rimarrà come pietra miliare nel cammino della Chiesa bolognese del XXI secolo.

\* Presidente del Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor



A sinistra, un momento dell'inaugurazione della Raccolta Lerario; a destra, la copertina di un libro del Veritatis Splendor

Ripetiamo l'elenco dei volumi realizzati fino ad ora dall'Istituto Veritatis Splendor in relazione al settore della ricerca. La lista non tiene conto delle pubblicazioni compilate in occasione di convegni e seminari di studio. Donati-Colozzi: «Generare "il civile": nuove esperienze nella società italiana» (Il Mulino); Donati-Colozzi: «La cultura civile in Italia: fra Stato, mercato e privato sociale» (Il Mulino); Vigna: «Libertà, giustizia e bene nel pensiero postmoderno» (Vita e Pensiero); Vigna: «Etiche e politiche della postmodernità» (Vita e Pensiero); Cardini-Saltarelli: «Per me reges regnant. La regalità sacra nell'Europa medioevale» (Cantagalli-Il Cerchio); Sacco-Zamagni: «Complessità relazionale e comportamento economico. Materiali per un nuovo paradigma di razionalità» (Il Mulino); Botturi: «Soggetto e libertà nella condizione postmoderna» (Vita e Pensiero); Compagnoni: «Dinamiche multiculturali e servizi socio-sanitari in Italia» (San Paolo); D'Agostino: «Problemi bioetici e biogiuridici nella società multietnica» (San Paolo - prossima uscita); Scabini-Rossi: «Giovani-adulti, famiglia e volontariato. Itinerari di costruzione dell'identità personale e sociale» (Unicopli - prossima uscita); Ponziani: «La dimensione spirituale nello sviluppo e nella piena realizzazione del sé» (in stampa).



ISTITUTO/2 Negli interventi di don Corsi e Vera Zamagni una sintesi del lavoro svolto e le prospettive per l'anno venturo

## Formazione e ricerca, due impegni da consolidare

Mercoledì scorso si è svolto l'incontro del Consiglio scientifico dell'Istituto Veritatis Splendor. Don Santino Corsi, coordinatore dell'itinerario formativo, ha relazionato sull'attività dell'Istituto in rapporto alla formazione. «La nostra prospettiva - ha detto - è offrire un itinerario che dia maturità di pensiero civile ed ecclesiale, affinché le persone siano in grado di assumere decisioni e valutare entrando in rapporto con il reale. Punto centrale di questo cammino è stato il contributo dell'Arcivescovo, che ci ha fornito un vero e proprio metodo di lavoro. Egli ha posto l'attenzione anagogica, ovvero la pensabilità del reale perché inseribile in una visione unitaria, quella cristocentrica: a partire da questo sono stati proposti i vari cor-

si. Abbiamo anche cercato di far capire l'importanza di Diritto canonico e Catechismo, strumenti fondamentali per una visione di base di ortoprassi e ortodossia e proposto un'esposizione sistematica di S. Paolo, fondamentale nell'ambito della Nuova evangelizzazione».

La proposta formativa continuerà, con due implicazioni. La prima riguarda la Nuova evangelizzazione: «L'Istituto - ha detto don Corsi - parte da persone che abbiano a cuore il Vangelo e vogliono recuperare la capacità di comunicare». Il compito che implica l'incontro con un tessuto culturale non più omogeneo. In base a questa coscienza è stato avviato, grazie ai Legionari di Cristo, un rapporto con l'America Latina: un gruppo di laici locali fa-

ranno all'Istituto, da ottobre, un itinerario per acquisire una formazione specifica e fondata nella tradizione cattolica. La seconda riguarda l'itinerario formativo dei professori: «esiste per ogni disciplina - ha sottolineato don Corsi - un fondamento comune, la ricerca della verità. Questo determina un metodo che la formazione pone alla ricerca. La formazione si fa infatti su questioni disputate e risultati acquisiti, sui pezzi di verità che possono far maturare l'anima di una persona in maniera stabile». Don Corsi ha infine proposto alcuni temi da trattare nel prossimo anno: il problema filosofico della verità; l'unità del sapere nelle Università; la rifondazione del Diritto in una società globalizzata; l'educazione nella scuola; la de-

finizione della fede; la vita consacrata nelle sue varie forme e i movimenti; il passaggio dal Concilio Tridentino al Vaticano II; l'evangelizzazione delle culture.

Nel suo intervento Vera Negri Zamagni, segretaria del Consiglio scientifico, ha messo in rilievo come i primi anni di vita dell'Istituto abbiano visto «una fioritura di significative ricerche, dieci in tutto, condotte con un approccio multidisciplinare e largo coinvolgimento di giovani studiosi attraverso le numerose borse di ricerca. Otto di esse sono giunte a conclusione e hanno prodotto corposi volumi, alcuni già discussi e presentati, altri appena usciti e che provvederemo a discutere a partire dal prossimo ottobre, altri ancora di prossima pubblicazione».

«Due ricerche - ha aggiunto - sono ancora in corso: quella condotta da Vigna, Viola e Alici su «Etica e politica dell'intersoggettività», con tre sottogruppi che stanno lavorando ad un volume ciascuno, e quella condotta da Marzano, Carlucci, Pietrobelli e Signore su «Progresso economico, equità e disagio». Ripensare le relazioni tra sviluppo, tutela dei diritti e pace», che lavora su quattro sottogruppi. «Finora - ha poi sottolineato - le ricerche sono andate avanti sull'onda dei programmi ritenuti prioritari da alcuni "capofila" che hanno voluto impegnarsi nell'Istituto perché ne hanno condiviso le linee fondative, ossia l'ispirazione cristiana da incarnare negli statuti propri delle varie discipline, la multidiscipli-

plinarietà come tensione all'unità del sapere e la rilevanza dei temi di ricerca e i destini della società di oggi. Ora siamo davanti ad alcune sfide su cui si giocherà la transizione da una vita "straordinaria" del lavoro di ricerca dell'Istituto ad una "ordinaria". La prima è identificare i "filoni portanti" della ricerca, da coltivare con continuità e migliore articolazione disciplinare. Sarà poi necessario impiantare una adeguata struttura di diffusione dei risultati delle ricerche, perché possano illuminare, secondo il nome stesso dell'Istituto. Lo scorso anno abbiamo fatto un'esperienza interessante, ossia un "Master in etica applicata ai problemi dell'economia e della società", lanciato da Franco Totaro all'Università di Ma-



cerata, che ha coinvolto filosofi, sociologi ed economisti dell'Istituto, con lezioni tenute su tre sedi: Macerata, Università Cattolica di Milano e Bologna». «Il terzo punto che ci dovrà vedere impegnati - ha concluso la Zamagni - è il

tentativo di dare al settore ricerca dell'Istituto una fonte di finanziamento stabile e continuativa. Non sono sfide di poco conto, ma ci sono le forze intellettuali e l'entusiasmo per affrontarle con successo».



**D**omanda: qual è l'evento più colorato e festoso per i bambini e i ragazzi della diocesi? Risposta: FestaInsieme!

FestaInsieme è il grande incontro dei centri di Estate Ragazzi che si svolge ogni anno a fine giugno ai Giardini Margherita. Chi si trova a passare per il parco in quella giornata vede migliaia di ragazzi provenienti da tutta la diocesi, accompagnati dagli animatori adolescenti e giovani, dagli educatori adulti e da numerosi sacerdoti: insomma, un gioioso «fricando» di tante facce sorridenti e colorate. E non è un modo di dire: una delle tradizioni di FestaInsieme consolidate negli anni è proprio quella di dar sfogo alla creatività della propria parrocchia od oratorio per risultare il centro estivo più «stupefacente». A fianco di chi si dipinge il volto con i co-

## ESTATE RAGAZZI/1 L'appuntamento Venerdì «FestaInsieme» ai Giardini Margherita Messa del Cardinale alle 10

lori della propria squadra o paese ci sono quindi gli animatori che sfoggiano le consuete magliette screziate in nuovi colori; striscioni, bandiere e stendardi per far sapere a tutti come si chiama il proprio gruppo; giovani in costumi che richiamano il tema dell'Estate Ragazzi (l'anno scorso folleggiò un vero e proprio sosia di Don Bosco); e così via. Insomma, una specie di piazza del buonumore dove ci si mette in mostra per quel che si è, e ci si butta con gusto nella festa. Per molti bambini e ragazzi,

magari alla prima esperienza di centro estivo, è bello scoprire che tanti altri hanno vissuto le stesse emozioni in compagnia di S. Francesco, protagonista quest'anno di Estate Ragazzi.

L'appuntamento è per venerdì prossimo: a FestaInsieme sono attesi dalla mattina gli oratori e le parrocchie che ospitano Estate Ragazzi, per una giornata all'insegna dello stare insieme in modo autentico e sereno. Si canterà l'inno, selezionato quest'anno grazie a un concorso nazionale che ha

dato vita a un intero album di canzoni; si parteciperà alla Messa celebrata dal Cardinale (ore 10); si giocherà assieme secondo lo stile che contraddistingue la proposta dell'Estate Ragazzi. Particolare rilevanza verrà data all'animazione, divisa anche per fasce d'età tra piccoli e grandi, e a un momento spettacolare (14.30) con la rappresentazione di alcune scene del musical «Francesco, la strada verso la libertà». Quest'anno si è voluta dare grande importanza al teatro come mezzo di aggregazione e di espressione adattissimo anche ai bambini: portare uno spettacolo ai Giardini Margherita sarà dunque la prova concreta di come il gioco del teatro possa aiutare, ancora una volta, a fare festa insieme.

Lorenzo Trenti,  
Centro  
di Pastorale giovanile

## TACCUINO



Nella foto la nuova piazza verde del Villaggio «Pastor Angelicus»

## Il Villaggio senza barriere inaugura la «piazza verde»

La Fondazione don Mario Campidori Simpatia e Amicizia onlus, nell'ambito del progetto di completamento del Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, inaugura domenica prossima la «piazza verde», area adibita ad attività ricreative e sportive. Agli amici che interverranno verrà presentato l'intero progetto del Villaggio, voluto da don Mario Campidori come luogo di incontro fra persone in situazioni di handicap e non, per una promozione e crescita integrale della persona, attraverso incontri e relazioni di amicizia. Sarà inoltre l'occasione per ricordare assieme don Mario, fondatore dell'Opera, di cui in questa domenica avremmo festeggiato il sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, avvenuto il 27 giugno 1943 a Imola. Desideriamo ringraziare il Signore dei tanti doni ricevuti in questi anni di cammino attraverso il ministero sacerdotale di don Mario: «Il Villaggio senza barriere Pastor Angelicus - diceva - è un progetto di vita, che muove a superare le difficoltà che ogni persona porta con sé e soprattutto a vincere ogni forma di egoismo, coinvolge tutti e ciascuno coi suoi valori personali, per andare avanti assieme, nel sublime amore dell'amicizia cristiana. Oltre ad offrire questo progetto di vita, ha una seconda voce da fare udire nella Chiesa locale: l'annuncio della risurrezione del Signore, l'aspirazione al cielo di Maria e la futura risurrezione e glorificazione del nostro corpo». Il programma è il seguente: alle 10.30 accoglienza, alle 11 Messa presieduta da don Valentino Bulgarelli, alle 13 pranzo comunitario (con prenotazione), alle 15 pomeriggio musicale con «Le Verdi Note dell'Antoniano», alle 16 inaugurazione e benedizione delle nuove opere da parte di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, interventi delle autorità e rinfresco; alle 17.30 Rosario, alle 19.00 cena (con prenotazione) e alle 20.30 manifestazione sportiva: Weelchair hockey in carrozzina. La serata sarà allestita dalla Banda di Castelletto di Serravalle. Per informazioni o prenotazioni telefonare in ufficio allo 051/332581 oppure al Villaggio allo 051/6706142. Vi aspettiamo per far festa assieme.

Massimiliano Rabbi

## A S. Pietro di Cento si celebra il patrono

La parrocchia di S. Pietro di Cento celebra da oggi a domenica la festa-sagra del patrono S. Pietro: giovedì alle 20.45 nel salone incontro con don Mario Fini, docente allo Stab, che parlerà de «Il ruolo di Pietro nella Chiesa e nell'ecumenismo»; sabato alle 18 Messa solenne presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni, nel corso della quale sarà istituito Accolito il parrochiano Luciano Medri; domenica infine, festa dei santi Pietro e Paolo, alle 10 Messa solenne. La sagra si aprirà stasera alle 19.30 con la cena in occasione del 40° anniversario del Gruppo scout della parrocchia; martedì alle 20.45 in chiesa ci sarà un concerto di Cori; sabato alle 19, dopo la Messa, cena fraterna; domenica alle 20.30 i giovani presenteranno «in pillole» un musical da loro ideato.

## S. Prospero celebrato nella «sua» parrocchia

Domenica prossima la piccola, ma molto attiva comunità di S. Prospero di Savigno celebra la festa del patrono, «quel S. Prospero d'Aquitania - spiega il parroco, il benedettino padre Sergio Livi - che fu affiancato nel XVII secolo come titolare a quello originario, S. Stefano. La primitiva chiesa infatti, già citata nel 1378, aveva origini benedettine, dai monaci di Nonantola che dal 1000 civilizzarono la montagna bolognese. Una prova di ciò è che nella bella pala d'altare, della scuola dei Carracci, che abbiamo recentemente restaurato grazie al finanziamento della Fondazione del Monte, sono raffigurati insieme S. Prospero e S. Stefano». La festa inizierà con la Messa alle 11 cantata in Gregoriano; nel pomeriggio ci saranno intrattenimenti, stand gastronomico, dalle 15 alle 20; alle 16 processione con la statua del Santo attorno al colle sul quale sorge la chiesa. «La domenica seguente, 6 luglio, avremo il Cardinale che verrà ad amministrare le Cresime alla Messa sempre alle 11 - conclude padre Livi - Con questa festa poi inizia una serie di celebrazioni parrocchiali, estive e autunnali».

## Castello d'Argile, festa patronale

Venerdì, sabato e domenica si terrà a Castello d'Argile la tradizionale festa patronale di S. Pietro. Venerdì alle 18.30 Messa con omelia, quindi stand gastronomico e alle 21 spettacolo «dei 5 Quartieri». Sabato alle 9 Messa per i defunti al Cimitero, alle 18.30 incontro di preghiera, quindi apertura dello stand gastronomico e alle 21 commedia all'aperto: «Pinocchio». Domenica alle 11.30 Messa solenne della comunità con presenza delle autorità, di gruppi e associazioni; stand gastronomico dalle 19.30 e alle 21 spettacolo musicale «Patron ragazzi». Ci saranno inoltre una mostra di arte Sacra, una mostra-mercato del ricamo, la «Boutique dell'usato e dell'artigianato», l'«Atelier dei bimbi» e una vendita di artigianato per le Missioni. Sabato e domenica mercatino dell'usato.

(ha collaborato  
Gianluigi Pagani)

ESTATE RAGAZZI/2 Prosegue nelle parrocchie l'esperienza estiva, ovunque con molto successo

## Giochi, lavori e S. Francesco

A.S. Lazzaro di Savena, S. Ruffillo, Borgo Panigale, S. Pio X



**T**anti bambini e ragazzi, dai 7 ai 13 anni: ben 143; e a guidarli, una trentina di animatori, quasi tutti delle scuole superiori, guidati dalla responsabile Katia Tarozzi, 23 anni, dal cappellano don Massimo Vacchetti, dal diacono don Federico Galli. Sono i notevoli numeri dell'Estate Ragazzi che si sta vivendo, da lunedì scorso a venerdì, nella parrocchia di S. Lazzaro di Savena, dove confluiscono anche ragazzi ed animatori della vicina comunità di S. Francesco d'Assisi, sempre a S. Lazzaro. «Con tante persone, la fatica non è poca, e per di più devo "incastare" questo impegno fra tanti, ma non ci rinuncerei mai - spiega Katia, che è responsabile da 3 anni, e da 11 partecipa all'iniziativa - I bambini infatti danno un'enorme "carica", ti entusiasmano perché ti cambiano il tuo affetto, e da loro ho imparato tantissimo, ad esempio la pazienza e la capacità di ascoltare. E poi fare qualcosa gratuitamente "matura"».

Le giornate sono molto intense, anzitutto per animatori e responsabili («iniziamo alle 8.15 e finiamo non prima delle 19.30!» dice Katia), ma anche per i ragazzi. Dopo l'accoglienza alle 9, si comincia con la visione di una «puntata» del filmato realizzato dagli animatori sulla storia di S. Francesco, poi al Parco della Resistenza c'è grande gioco. Alle 12 si torna in parrocchia e c'è la preghiera guidata da don Massimo o don Federico; alle 12.30 il pranzo, quindi tempo libero. Nel pomeriggio i ragazzi sono divisi tra elementari e medie: i più piccoli si cimentano in laboratori come la pittura di magliette, la confezione di portafoto e di braccialetti «Scooby-doo», i più grandi invece fanno sport: nuoto, bicicletta, calcio, ping-pong, pallavolo, eccetera. In più ci sono le uscite: tre tutti insieme, al Parco Talon e a Mirabilandia, e una divisa per età. E l'ultimo venerdì, una grande festa, con la Messa e la partecipazione anche dei genitori.

«A Estate Ragazzi gli animatori sono simpatici, i giochi belli, si mangia bene e si conosce S. Francesco: più di così...» è l'affermazione concorde del gruppetto di ragazzi che si sta dedicando alla realizzazione degli «Scooby-doo». E l'animatore Daniele, detto «Panda», uno dei veterani con i suoi 23 anni, spiega, concordando con il suo collega Luca, 18 anni, che «mi piace molto stare con i bambini, ma soprattutto contribuire ad educarli: nelle piccole cose di ogni giorno cerco di trasmettere loro la fede e i valori morali».

**E'** un'Estate Ragazzi in spazi ridotti, quella di quest'anno nella parrocchia di S. Ruffillo: sono in costruzione infatti le nuove strutture parrocchiali, e ciò ha portato una carenza di luoghi che ha costretto a coinvolgere solo i bambini delle elementari, 25 in tutto. A guidarli, fino a venerdì (si è cominciato lunedì scorso), sono 13 animatori, «capeggiati» dal cappellano don Gabriele Davalli e da due adulti, Giorgio Cesari e Daniela Zappella, «che sono sta-

netta sulla vita del Santo di Assisi; poi ci si trasferisce alle vicine scuole «Ferrari», e qui c'è il grande gioco fino alle 16, quando si conclude con la merenda. In ognuna delle due settimane si fa un'uscita: al parco del Paleotto e a Croppariello (Parma). Veronica, animatrice, 17 anni, ricorda: «sono stata invitata da Giorgio e Daniela, e ho aderito perché mi piace molto stare coi bambini. Spero di dare loro dei momenti

CHIARA UNGUENDOLI  
nosciamo nuovi amici e impariamo a stare insieme». Giunge anche Daniela, la responsabile, di ritorno dal lavoro: «organizzo perché "ci credo": vedere i ragazzi crescere e diventare persone responsabili è un'enorme soddisfazione».

**A**S. Maria Assunta di Borgo Panigale il «nume tutelare» dell'Estate Ragazzi è il cappellano don Fran-

co, che la mattina favorisce moltissimo la coesione del gruppo: e solo se sono davvero uniti, gli animatori riescono ad avere attenzione ai più piccoli e a formarli. E poi, ER è un'occasione per «recuperare» alcuni adolescenti, come anche alcuni bambini, che di solito non vengono in parrocchia».

La mattina quindi gli animatori sono invitati alla Messa alle 8, poi si fa colazione in parrocchia e alle 9 (quando anche i più «tardoni» sono arrivati) si recita l'Ora media. Quindi comincia la verifica



co Ondedei, energico e attivissimo. E di energia c'è bisogno, per guidare i circa 90 ragazzi, dalla 2° elementare alla 3° media, che gravitano intorno all'attività, e una ventina di animatori delle superiori, più alcuni giovani. «Abbiamo scelto di puntare molto sugli animatori - spiega don Francesco - perciò la mattina, nelle tre settimane di Estate Ragazzi (le ultime due di giugno e la prima di luglio) è dedicata a loro, mentre le attività con i ragazzi sono dalle 15 alle 18.30. Questo perché il fatto di stare insieme da so-

del lavoro dei giorni precedenti e la preparazione di quello della giornata, con gruppi per il teatro, i tornei, i giochi. Alcuni animatori rimangono anche a pranzo. Alle 15 si comincia con i bambini: c'è l'accoglienza, alle 15.15 l'inno, poi la scenetta degli animatori, la preghiera, il «giocone», merenda e tornei. Non mancano le uscite, a Santuari dell'Appennino, in piscina e altro. L'ultima sera ci sarà la festa finale, con il coinvolgimento dei genitori, «che cerchiamo - spiega don Ondedei - di far

## GALEAZZA PEPOLI Martedì 1 luglio la memoria del Beato Don Ferdinando Baccilieri, il programma della festa

(M.C.) Il 1° luglio ricorre la festa liturgica del Beato don Ferdinando Maria Baccilieri (nella foto), fondatore della congregazione delle Serve di Maria di Galeazza. Nell'occasione la parrocchia di Galeazza Pepoli e le Serve di Maria di Galeazza propongono una tre giorni di appuntamenti. Il primo di essi, domenica, avrà inizio alle 18 con la Messa presieduta dal vescovo della diocesi di Forlì-Bertinoro monsignor Vincenzo Zarrì, e il ricordo del 50°, 60°, e 70° di professione religiosa di alcune suore Serve di Maria; alle 20, nell'ambito dell'Anno europeo del disabile, in collaborazione col Comune di Crevalcore,

concerto degli artisti «Diversamente abili», appartenenti all'associazione culturale di solidarietà «Cantare suonando - Schio». Questa iniziativa, spiegano le Serve di Maria di Galeazza, «riflette il nostro desiderio, nella ricorrenza del 110° anniversario del "dies natalis" del Beato Baccilieri, di evidenziare una caratteristica del suo impegno sociale ed educativo, la sensibilità e solidarietà verso le persone più svantaggiate; un'attenzione che, naturalmente, ci è stata lasciata in eredità». L'associazione «Cantare suonando - Schio», nata a Trento nel 1997 ad opera del maestro Marco Porcelli, è appro-

data a Schio nel 2001. «L'insegnamento della musica - spiega il presidente Angelo Lucchetta - ha una funzione pedagogico-educativa: porta gli allievi ad essere protagonisti della loro fatica, del loro studio, e della loro applicazione all'apprendimento di uno strumento. Così possono esprimere le loro doti, altrimenti nascoste, e lo dimostrano i riconoscimenti ottenuti da eminenti autorità che li hanno definiti "artisti diversamente abili". È inoltre un'esperienza a tutto tondo: i ragazzi non solo suonano, ma alcuni scrivono testi per canzoni o ne compongono la melodia, risultando così anche regolar-



mente iscritti alla Siae». Il programma prevede il 30 giugno alle 20.30 una Veglia di preghiera presieduta da fra Angel Ruiz Garnica, priore generale dell'ordine dei Servi di Maria, e il 1° luglio, festa del Beato, la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Ferrara-Comacchio.

## PARROCCHIA DI RIOLA La chiesa di Aalto compie 25 anni

(M.C.) Domenica la parrocchia di Riola celebra il 25° anniversario della sua chiesa (nella foto), costruita da Alvar Aalto e inaugurata dal cardinale Poma il 17 giugno 1978. Per l'occasione è stato invitato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che presiederà la Messa alle 10.30. La festa proseguirà la sera con un momento conviviale, e a seguire la recita di un gruppo di giovani di Milizia mariana sulla vita di padre Kolbe: «Spacca lo schema, libera l'amore». Per tutta la giornata rimarrà inoltre allestita una mostra fotografica e verranno proiettati fil-

mati sulla costruzione della chiesa, la cerimonia dell'inaugurazione, o su altri momenti significativi. L'appuntamento di domenica sarà preceduto da un altro incontro, venerdì alle 20.30: monsignor Lino Goriup, rettore del Seminario regionale, parlerà di «Chiesa, popolo di Dio», e il commendatore Tamburini, titolare dell'omonima impresa autrice della costruzione del campanile, approfondirà invece gli aspetti architettonici e artistici dell'edificio parrocchiale. «In questi 25 anni - spiega il parroco don Silvano Manzoni - abbiamo



proseguito nella costruzione delle opere parrocchiali. Sono state realizzate la canonica, il campanile, il sagrato, e nel '99 una sala polivalente. Desideriamo rendere grazie al Signore che ci ha donato una chiesa così bella. La Provvidenza ci ha sempre assistiti, e sostenuto economicamente, grazie anche all'aiuto

di alcuni benefattori, come la Fondazione Carisbo, la ditta Tamburini, e Unicredit Banca. Ma soprattutto desideriamo fare festa perché in questi anni la comunità è cresciuta molto nell'impegno e nel coinvolgimento nelle attività di catechesi, liturgia e carità. E questo è stato anche merito della chiesa».



VILLAGGIO DEL FANCIULLO Giovedì il Vicario generale inaugura i nuovi impianti del polo sportivo

## Il grande sogno è realtà

La piscina, aperta da metà luglio, sarà intitolata a Pizzoli

MATTEO FOGACCI

Da giovedì prossimo un secondo polo sportivo di ispirazione cristiana, dopo quello della Polisportiva Pallavicini a Borgo Panigale, tornerà agli antichi splendori. Alle 11.30, infatti, alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni, dei presidenti delle Fondazioni Carisbo e del Monte, degli assessori Paolo Foschini e Marco Macciantelli, dei rappresentanti della «Fondazione Insieme Vita», dei padri dehoniani e di tutti coloro che in questi anni si sono adoperati perché questo progetto potesse essere realizzato, verranno inaugurati gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo in via Scipione dal Ferro. L'apertura al pubblico avverrà materialmente intorno alla metà di luglio visto che la piscina ha bisogno degli ultimi ritocchi. E proprio l'impianto natatorio sarà dedicato a

Massimo Pizzoli, il giovane vicepresidente del Centro sportivo italiano di Bologna che avrebbe dovuto dirigere gli impianti e che ci ha prematuramente lasciati nell'agosto scorso.

Si tratta, per coloro che più hanno creduto nel progetto, della realizzazione di un sogno, del concretizzarsi di un impegno costante che negli ultimi quattro anni ha caratterizzato tutti i componenti della «Fondazione Insieme Vita», ma soprattutto del presidente del Csi, Stefano Gamberini, che è stato coordinatore e punto di riferimento per coloro che hanno portato la loro esperienza dal punto di vista culturale, economico e professionale per ridare vita ad impianti che per via dell'inadeguatezza ai nuovi canoni richiesti per l'impiantistica sportiva, sembravano oramai dimenticati. «È vero - spiega Gam-



berini - abbiamo la consapevolezza di aver reso un servizio importante al mondo dello sport ma anche alla Chiesa bolognese. Non nascondiamo la nostra soddisfazione, nello stesso momento sappiamo che se ab-

biamo superato gli ostacoli maggiori nella messa a norma e nel rifacimento di piscina e palestra, dovremo mettere tutte le nostre forze quotidianamente per continuare a mantenere gli impegni presi con le Fondazioni

cittadine che hanno finanziato l'opera, coi padri dehoniani, proprietari delle strutture e con tutti coloro, in primo luogo la Fondazione «Insieme Vita» che ha partecipato al progetto». Per poter gestire gli im-

pianti è stata da poco fondata la Società sportiva dilettantistica Villaggio del Fanciullo, che vede presidente Walter Bergami e direttore Pier Antonio Marchesi, che avrà il compito operativo sulla struttura. «Dalla metà di luglio - continua Gamberini - tutti i cittadini di questo quartiere e di quelli limitrofi potranno godere di due impianti di nuova concezione aperti a tutti. In modo particolare oltre alla piscina da 25 metri è presente anche una vasca più piccola adatta ai bambini ma predisposta anche per la riabilitazione postoperatoria e delle persone anziane, che avranno orari e personale specializzato a disposizione».

E a proposito di anziani esiste già il progetto che partirà probabilmente il prossimo anno per creare tra la palestra e la piscina un day hospital che possa accogliere una ventina di pazienti collegato direttamente ai due impianti.

## CONGRESSI EUCHARISTICI

### Il vicariato di Cento al lavoro «Contrastare la cospirazione contro la vita interiore»

Ogni Congresso ha sempre lasciato un segno. Il Congresso eucaristico nazionale tenuto a Bologna nel 1927, quando non era ancora avvenuta la Conciliazione tra lo Stato italiano e la Chiesa, ebbe una grande risonanza e suscitò un forte risveglio di pietà eucaristica. Infatti, dieci anni dopo il Congresso nazionale, si svolse il primo Congresso eucaristico diocesano di Bologna, esattamente dall'8 al 12 settembre 1937. Fu stabilito che questi Congressi diocesani avessero un ritmo decennale, cosa che è sempre stata rispettata.

Ma questo non bastò alla devozione all'Eucaristia, perché a partire dal 1938 furono decisi con decreto arcivescovile i Congressi eucaristici zonali con un ritmo annuale, secondo un turno di dieci zone. Sono questi i precedenti che ci fanno capire quello che accade oggi, in una fedeltà assoluta al passato.

Volendo fare il punto su quanto si è operato finora a Cento, possiamo ricordare quanto segue. Dopo la solenne apertura dell'anno a Castello d'Argile, per sette do-

SALVATORE BAVIERA \*

meniche nelle parrocchie del territorio, è stata fatta una dettagliata catechesi sui riti della Messa. I giovani hanno seguito un preciso calendario di incontri di preghiera e di riflessione. È stata fissata un'ora di Adorazione al mese in ogni parrocchia. L'attenzione al Congresso è mantenuta viva da una serie di tre manifesti che vengono rispettivamente esposti ogni tre mesi. È terminato il Concorso sulla simbologia eucaristica nelle scuole medie e superiori, i cui elaborati sono già esposti. La premiazione del Concorso avrà luogo all'inizio del prossimo ottobre.

A parte gli incontri, le conferenze e gli spettacoli che annoverano la fase finale, potrebbe essere un fatto positivo verificare fino a che punto le forme liturgiche attuali siano conformi alla lettera e allo spirito del Concilio. È cosa risaputa che in nome del Concilio si dicono e si fanno cose che non trovano nessun riscontro nel Concilio stesso. A questo scopo sono allo studio

alcune proposte finalizzate a superare la banalizzazione del canto e di altri aspetti e a recuperare, per quanto possibile, il decoro e la bellezza come elementi essenziali della celebrazione.

Nel settore dello spettacolo si cercherà di far passare alcune idee e suggestioni valide, mediante la rappresentazione del musical «Teresa di Calcutta» di Castellacci, e una «Sacra conversazione» fatta di testi antichi e recenti, con commenti, immagini e musica, di produzione locale. Le conferenze principali svolgeranno il tema eucaristico in rapporto alla Chiesa, alla famiglia e alla città dell'uomo.

Lo scopo finale che ci proponiamo di raggiungere è quello di far capire alla gente che l'uomo non vive di solo pane materiale, ma soprattutto della Eucaristia e della Parola di Dio, per contrastare «la cospirazione universale», già denunciata nel secolo scorso da Bernanos, contro ogni possibilità di vita interiore.

\* Parroco a S. Biagio di Cento

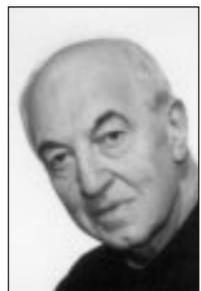
## TESTIMONIANZE

### Monsignor Antonio Mascagni è sacerdote da sessant'anni

(S.B.) Monsignor Antonio Mascagni, (nella foto) già parroco a Pieve di Cento, festeggia domenica il 60° anniversario della sua ordinazione presbiterale. Nell'occasione celebrerà la Messa alle 11.30 nella Collegiata di S. Maria Maggiore.

Monsignor Mascagni è uomo del Signore e padre spirituale di generazioni, che nelle parrocchie di Alberone e Pieve di Cento sono cresciuti nella fede con la sua guida e direzione. Don Antonio, come familiarmente lo chiamiamo a Pieve, fu ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca, il 27 giugno 1943, nella Cattedrale di S. Pietro a Bologna. Tre giorni dopo fu inviato come cappellano nella parrocchia di Pieve di Cento, retta da monsignor Celso Venturi, in un periodo difficile e violento, che egli affrontò cercando di portare allegria, speranza e conforto a quanti, specialmente giovani, erano toccati dalle conseguenze negative della guerra.

Dal 1949 al 1964 fu parroco di Alberone, dove realizzò importanti restauri degli edifici religiosi e introdusse iniziative pastorali chiaramente derivate dalla sua esperienza a Pieve.



Una di queste fu il Bollettino parrocchiale da portare in tutte le case per l'informazione religiosa e il contatto diretto anche con i più lontani e indifferenti. Nel febbraio del 1964 don Antonio ritornò a Pieve

di Cento come collaboratore di monsignor Venturi con diritto di successione, la quale avvenne l'8 dicembre 1965.

Per 38 anni di seguito ha svolto il suo mandato con impegno continuo e ritmo infaticabile, per realizzare tutte le iniziative ordinarie e straordinarie di questa sede piuttosto eccezionale, che porta unite in sé le caratteristiche della parrocchia, della collegiata e del santuario.

Il motore della sua pastorale è stato il Concilio Vaticano II, con l'indicazione di porre l'Eucaristia, soprattutto quella domenicale, al centro della vita religiosa della comunità parrocchiale.

È merito suo il grande potenziamento che hanno avuto i «Venerdì del Crocifisso», con larghissima partecipazione di fedeli e pellegrini di moltissime parrocchie.

La parrocchia di Pieve è ora per merito suo una comunità viva e ricca delle più svariate iniziative.

## TACCUINO

### Visita pastorale: gli appuntamenti

Per la visita pastorale effettuata dai due vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà martedì a Mezzolara e venerdì a Dugliolo, monsignor Ernesto Vecchi sarà sabato a Lagune.

### Santificazione sacerdoti: giornata di preghiera

Venerdì, solennità del Sacro Cuore di Gesù si celebrerà la Giornata mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti. Il tema quest'anno è «L'Eucaristia e il sacerdote: inseparabilmente uniti dall'Amore di Dio». Parrocchie, istituti religiosi, movimenti e associazioni sono invitati a celebrare la Giornata, attraverso la preghiera e, possibilmente, un'Adorazione eucaristica prolungata, per contemplare l'Eucaristia come Sacro Cuore vivo e vero di Cristo che offre, anzitutto ai suoi prediletti sacerdoti, il dono del Suo amore misericordioso.

### Centro missionario: Messa per chi parte

Per iniziativa del Centro missionario diocesano, giovedì alle 21 nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5, Villaggio Ina di Borgo Panigale) il vicario generale monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa per i gruppi che in estate faranno un'esperienza missionaria.

### In S. Petronio celebrazione per S. Josemaria Escrivà

Giovedì alle 19 nella Basilica di S. Petronio verrà celebrata la Messa nella festa di S. Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei. Presiederà la concelebrazione monsignor Lino Goriup, rettore del Seminario regionale. Dalle 18 saranno disponibili sacerdoti per le Confessioni.

### Società operaia: preghiera per la vita

Per iniziativa della Società Operaia sabato alle 20.45 nel monastero di Gesù e Maria delle monache agostiniane (via S. Rita 4) si terrà un Rosario meditato in riparazione dei peccati contro la vita.

### «Ordo Virginum»: convegno nazionale

Dal 21 al 23 agosto si svolgerà il Convegno nazionale dell'Ordine delle Vergini (Ordo Virginum), al Centro di spiritualità di Marola, a Reggio Emilia. E ormai dal 1989 che questi convegni si tengono annualmente in Italia, organizzati ogni volta da una diversa diocesi, scelta alternativamente al nord, centro e sud, tra le 50 in cui è presente questa specifica vocazione femminile. Il tema scelto tratterà le radici battesimali della consacrazione verginale e avrà come relatori monsignor Adriano Caprioli, vescovo della diocesi ospitante, e monsignor Diego Coletti, vescovo di Livorno. L'Ordine delle Vergini è stata la prima forma di vita consacrata nella Chiesa primitiva e, dopo un percorso storico nel quale è andata scomparendo dopo il IV secolo col nascere di monasteri e ordini religiosi, è stata ripristinata e rivalorizzata da papa Paolo VI nel 1970. Le specificità di questa chiamata sono la sponsalità e la diocesanità. È un modo di vivere la propria donazione a Dio da parte di donne che, rimanendo nella loro casa e continuando il loro lavoro, si dedicano ad attività pastorali e caritative al servizio della Chiesa locale, secondo i carismi personali; il Vescovo è colui che accoglie, conferma e custodisce la loro vocazione. Al Convegno saranno presenti circa 150 donne, già consacrate, in formazione o semplicemente interessate, sacerdoti e altri che desiderano conoscere meglio l'«Ordo Virginum». Anche dalla nostra diocesi parteciperà qualche persona che fa parte del gruppo che percorre questo cammino con una precisa formazione, secondo un programma concordato tra le persone coinvolte, il sacerdote che tiene gli incontri, e il vicario episcopale per la Vita consacrata, padre Alessandro Piscaglia. Chi fosse interessato a partecipare, o volesse altre informazioni, può contattare il tel. 3393316840, oppure 3403357676.

MUSICA Prosegue il Festival, e si conclude lunedì 30 con l'«EnsembleMicrologus» che esegue un «classico» della musica medievale

## Le «Cantigas de S. Maria» in S. Stefano

Adolfo Broegg: «Sono il nostro "grande amore", e ogni volta le reinterpretiamo»

CHIARA SIRK

Il Festival di Santo Stefano prevede ancora tre appuntamenti: domani il quartetto Savinio esegue musiche di Mozart, Kurtág, Corghi e Beethoven, venerdì il chitarrista Walter Zanetti suona brani di Navarro, Angulo e Brouwer, lunedì 30 l'appuntamento conclusivo è con l'Ensemble Micrologus (nella foto grande), un gruppo specializzato nella musica del Medio Evo, affermato a livello internazionale. Ad Adolfo Broegg (nella foto piccola), uno dei suoi fondatori, chiediamo com'è riuscito questo complesso a raggiungere risultati di grande prestigio.

«Nel 1983 - spiega - Goffredo Degli Esposti ed io decidemmo di creare una realtà che si dedicasse a tempo pieno alla ricerca nel campo della musica medievale. Dall'incontro con Gabriele Russo e Patrizia Bovi è nato Micrologus. Abbiamo lavorato

moltissimo per affermarci all'interno di un ambiente, come quello italiano, che non era ben disposto verso la musica antica. Anni d'impegno e tantissima passione ci hanno portato a questo livello e abbiamo ottenuto numerosi riconoscimenti. Dal 1990 lavoriamo molto in Francia, abbiamo diversi rapporti con realtà discografiche e con enti che si dedicano al repertorio medievale, siamo ospiti da anni della Fondazione dell'Abbazia di Rouyamont».

Non crede che adesso si senta troppa musica medievale «inventata»?

Sì, purtroppo credo che sia un problema reale. Vent'anni fa pochissimi si dedicavano alla ricerca e all'interpretazione professionale del Medioevo. Noi abbiamo fatto da apripista, adesso invece vediamo che alcuni gruppi prendono i dischi come fonti. Questo è grave: il nostro la-



avoro è sempre stato fatto sulle fonti storiche, comparando, e sulla tradizione orale. Faccio un esempio: oggi si sente troppa musica del Tre e del Quattrocento con strumenti della tradizione nordafricana, usati senza alcun senso. Noi ne usiamo alcuni nelle «Cantigas de Santa Ma-

ria», che eseguiamo lunedì 30, perché ci sono riferimenti precisi nei codici. Sappiamo che Alfonso X militarmente si scontrava con il mondo arabo, ma dal punto di vista culturale aveva degli scambi. Questo può essere frutto solo di ricerche, non si possono usare etichette: fare



musica «alla maniera popolare», «alla magrebina», «alla balcanica». Accade sempre più spesso e ci trova assolutamente contrari.

Nel repertorio medievale le Cantigas che posto occupano?

Le «Cantigas de Santa Maria» sono uno dei più grandi

monumenti musicali del Medioevo. È l'unico caso di una raccolta di 427 brani comunque omogenei. È stato il nostro primo amore, lo abbiamo studiato in modo organico e ogni quattro, cinque anni lo riprendiamo, sempre con riletture diverse. Per noi è un'attrazione fatale: non finiamo mai di scoprire cose nuove. Le Cantigas che porteremo a Bologna nascono dall'ultima interpretazione che abbiamo fatto su richiesta della «Cité de la musique» di Parigi. Nell'occasione abbiamo reinterpretato i brani con una nuova chiave di lettura. Quindi il pubblico sentirà qualcosa di diverso rispetto sia al disco che abbiamo registrato anni fa, sia a quello che propongono altri gruppi, perché ormai le Cantigas sono un «must», le fanno tutti.

I concerti hanno sempre inizio alle 21.15, si svolgono nel chiostro della Basilica di Santo Stefano e hanno luogo anche in caso di maltempo.

### AGENDA

#### Letteratura contemporanea all'Archiginnasio

Per «VivaBologna» il cortile dell'Archiginnasio diventa salotto letterario che si apre al dialogo e al dibattito di autori e critici sulla letteratura contemporanea. Interviste, riflessioni e letture dal panorama letterario internazionale. La prima serata sabato alle 21; ingresso gratuito. Informazioni: 051248677

#### Caleidoscopio musicale: musica in luoghi d'arte

Per la VI edizione di «Caleidoscopio musicale: musica in luoghi d'arte» organizzata dall'Associazione Kaleidos domani alle 21 alla Cava di monte Croara (via Ca' Bianca 7, S. Lazzaro di Savena) concerto «Arkeology»: il Quartetto Arké (Carlo Cantini, violino, Valentino Corvino, violino, Sandro Di Paolo, viola, Enrico Guerzoni, violoncello) propone proprie composizioni e brani di Th. Monk, P. Metheny, Ch. Corea, A. Piazzolla, Genesis, J. Zawinul. Informazioni: tel. 0516140163.

#### I concerti del Cenobio: «Note nel chiostro»

Per la stagione 2003 de «I concerti del Cenobio», al Cenobio di S. Vittore (via S. Vittore 40) giovedì alle 21 terzo appuntamento di «Note nel chiostro»: Alessio Gentilini, oboe e corno inglese e Luigi Di Bella, pianoforte presenteranno musiche dello stesso Di Bella.

#### «Itinerari organistici dell'Appennino bolognese»

Per «Itinerari organistici dell'Appennino bolognese», domenica alle 21 nella chiesa di Montorio (Rivovegno) concerto dell'organista Carlo Benatti, offerto dalla parrocchia e dal Comune di Monzuno.

#### «Città di Minerbio», concerto dei vincitori

Venerdì alle 21 a Palazzo Minerva (via Roma 2) a Minerbio concerto dei vincitori della 3ª edizione dei Concorsi internazionali per pianoforte, musica da camera e canto «Città di Minerbio».

#### «Musica in Appennino», concerto a Pian di Setta

Per il ciclo «Musica in Appennino» sabato alle 21 a Pian di Setta (Grizzana Morandi), davanti all'Oratorio di S. Vincenzo concerto «Passeggiando per Broadway» del soprano Claudia Garavini, con Luca Troiani al clarinetto e Walter Proni al pianoforte.

#### «Corti, chiese e cortili», tre appuntamenti

Per la rassegna estiva «Corti, chiese e cortili. Musica colta, sacra e popolare» organizzata dall'associazione musicale «Arte dei suoni» martedì alle 21 nella chiesa di Monte S. Giovanni concerto «Due modi di animare l'aria» di Bruce Dickey, cornetto e Liuwe Tamminga, organo, che eseguiranno canzoni e «capricci» di Frescobaldi. Guami, Maschera, Palestina; venerdì alle 21 a Villa Turrini Nicolaj a Calcara concerto «Corti e cortili» del Quintetto Sonus (archi e flauti) che eseguirà musiche di Haydn e Boccherini e del Gruppo emiliano di musica popolare che presenterà il programma «Ironia di campagna»; domenica nella chiesa di Amola (Monte S. Pietro) concerto «Rarità: l'ispirazione religiosa nelle Accademie musicali tra il XIX e il XX secolo»: il soprano Tania Bussi, il violoncellista Matteo Malagoli e la pianista Agnese Ferrari presenteranno musiche di Mercadante, Bossi, Tosti, Gounod.

#### Inaugurazione nuova sede del Coro Euridice

Domenica il Coro Euridice inaugurerà la propria nuova sede a Villa Smeraldi a S. Marino di Bentivoglio e in tale occasione offrirà, alle 11.45, un «Concerto aperitivo»: coro e orchestra, diretti da Pier Paolo Scattolin, eseguiranno musiche settecentesche di corte; ingresso libero.

#### Scomparso il professore Marco Unguendoli

È scomparso giovedì scorso, a 66 anni, il professor Marco Unguendoli, docente di Topografia all'Università di Bologna e direttore del Distart, dipartimento della Facoltà di Ingegneria. Era molto noto in Università e in città, per i numerosi incarichi ricoperti, ma soprattutto per la sua umanità e affabilità e per il suo impegno di cattolico profondamente credente e militante, in passato impegnato nella Dc. Aveva insegnato anche a Modena e ad Ancona, dov'era stato direttore dell'Istituto di Topografia. Nel nostro Ateneo ha ricoperto importanti cariche: membro del Consiglio di amministrazione, del Senato accademico, della Commissione Edilizia e del Consiglio di amministrazione dell'Acostud. È stato coordinatore del Dottorato di ricerca in Scienze Geodetiche e Topografiche. Aveva svolto anche attività sindacale, come vicepresidente nazionale del Cnu (Comitato nazionale universitario) e direttore del periodico dello stesso sindacato. Lascia la moglie Anna e il figlio Francesco, che collabora spesso come organista con il Coro della Cattedrale.

RAVENNA FESTIVAL Martedì in S. Apollinare in Classe brani di Pettrassi e Martin, venerdì i Carmina Burana

## Coro di S. Cecilia, grandi concerti

Il direttore: «In diversi momenti i vari aspetti del repertorio»

(C.S.) Martedì, nella Basilica di S. Apollinare in Classe, alle 21, Ravenna Festival propone un concerto del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che esegue Tre cori sacri a Cappella di Goffredo Petrassi e «Messa per doppio coro a cappella» di Frank Martin. Il Coro, diretto da Roberto Gabbiani, (nella foto) è già intervenuto ne «Il Trovatore» che venerdì ha inaugurato il Festival, e canterà anche in altri concerti della rassegna.

Gabbiani, come mai una presenza così assidua in quest'edizione?

L'idea di una nostra partecipazione è venuta a Cristina Mazzavillani Muti, che mi conosce da quando ero al Maggio Musicale Fiorentino diretto da suo marito Riccardo Muti. Da allora abbiamo coltivato insieme tante iniziative. Cristina, regista de «Il Trovatore», mi ha cercato, chiedendo se il Coro di S. Cecilia ed io potevamo essere disponibili per quest'allestimento. Abbiamo visto che la cosa era possibile e abbiamo fatto un progetto per far sì che il Coro fosse presente non solo nell'opera, ma anche in altri appuntamenti con tutti gli aspetti del repertorio. Vede, con Roma si realizza un sogno della mia vita. A Firenze e a Milano avevo cercato di alternare all'opera attività musicali diverse, ma non sempre è stato possibile. A Roma invece, con il maestro Berio, abbiamo fatto il progetto di istituzionalizzare un Coro polifonico dedicato a musiche rinascimentali, Palestrina in parti-

colare. Il prossimo anno nascerà anche un Coro da camera per la musica contemporanea. Tutto questo si realizza in anteprima qui a Ravenna. Oltre all'opera realizzeremo musiche rinascimentali: oggi e domenica prossima eseguiamo in chiesa due Messe di Palestrina durante il rito. Martedì ci sarà il concerto con musiche di Petrassi e di Martin, quindi del Novecento storico. Venerdì eseguiamo i «Carmina Burana» di Carl Orff, in cui il coro si esprime al massimo della sua gioiosità e potenza. In due settimane si realizza un excursus in quelle che saranno le tematiche che svilupperemo in modo

CHIARA DEOTTO

sempre più approfondito nelle prossime stagioni dell'Accademia.

Il Coro ha dunque tanta flessibilità per fare tanti repertori così diversi?

È una caratteristica del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia. È l'unico in Italia con cui credo si possa fare tutto questo, perché nasce come coro sinfonico, non operistico, e ha una vocalità più duttile, adatta per affrontare repertori con diverse caratteristiche stilistiche.

Dirigere un coro, dirigere un'orchestra: che differenze ci sono?

Il rapporto con un coro è giornaliero, continuo. C'è una specie di simbiosi tra il maestro e il coro, mentre il direttore d'orchestra oggi, spesso, arriva e riparte.

Quelli che restano, lavorano in modo assiduo con un'orchestra e riescono a creare un proprio suono oggi si cantano sulle dita di una mano. Noi invece trasformiamo il coro in un coro che canta con il nostro «colore».

Lei quale colore cerca? Non sono mai stato per un colore forte, ma per un coro che possa dare un senso di trasparenza al suono e sia in grado di interpretare nello stile più appropriato la musica dei vari musicisti che seguono.

Il Coro sta affrontando un'operazione molto impegnativa: le Messe di Palestrina. Ci può dire qualcosa di questo progetto?

È un progetto nato in parallelo con la nuova edizione della musica di Palestri-

## Primo momento: Purcell e Shakespear Absidi di S. Domenico, musica e parole per i «Martedì estate»

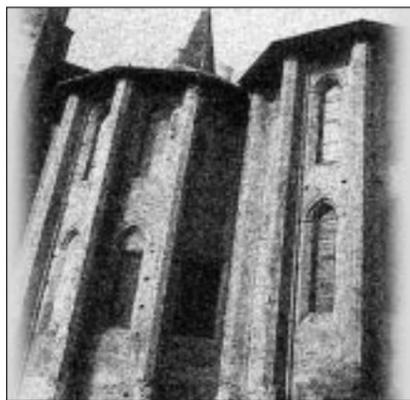
(C.D.) L'11ª edizione del ciclo di concerti «I Martedì estate», organizzata dalla cooperativa I Martedì in collaborazione col Centro S. Domenico, con il contributo dell'Ascom che l'ha inserita nel cartellone di Ascomestate, e con il patrocinio di «VivaBologna», è intitolata «Melodie della notte» e si svolgerà nell'Angolo delle Absidi di Piazza S. Domenico (nella foto). La rassegna, direzione artistica di Maria Chiara Mazzi, inizia martedì con il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare e «The Fairy Queen» di Henry Purcell, nell'interpretazione di Ensemble «Pisaurum Consort», Coro «Jubilate» e Compagnia teatrale «Cantieri (c)reativi», direttore Willem Peerik.

A Peerik chiediamo com'è nato questo allestimento. «A Bologna, dove debuttiamo, spiega - presenteremo l'opera come veniva eseguita nel Seicento, e insieme il testo di Shakespeare: la bellissima musica di Purcell si alterna con un testo pieno di suggestioni. Per creare quest'alle-

stimento, mi sono basato sul lavoro del compositore che del «Sogno» prende solo una parte, ovvero la storia dei litigi delle fate, con l'incantesimo che il Re delle fate produce sulla regina, che s'innamora di un asino. Sulla scena ci sarà una compagnia di attori, come lo stesso Purcell prevedeva. Quando ho iniziato a lavorare sul testo di Shakespeare con le indicazioni della partitura ho visto che intrecciare le due cose era semplicissimo: la musica era scritta su misura proprio per quell'opera. Ad esempio, c'è il momento in cui Oberon fa l'incantesimo su Tania e la musica è sospesa, con un'atmosfera che rende il clima in modo perfetto».

Quindi nelle esecuzioni solo musicali di «The Fairy Queen», va persa una parte importante?

Sì, ascoltiamo una musica molto bella ma senza capirne il senso. Inserendo il teatro è più facile capire la musica. Questa è un'operazione pensata per il grande pubblico, non solo per gli intenditori.



Abbiamo una doppia compagnia di canto e di attori: la seconda con il regista Alberto Angelucci, che ha fatto un ottimo lavoro, la prima con due solisti, due giapponesi che cantano le arie e recitano. È stata un'esperienza bellissima, anche se molto impegnativa. Tutto è stato fatto con grande passione.

Come sarà l'allestimento?

Il coro sarà sul fondo della scena, davanti l'orchestra barocca, che suona strumenti antichi, davanti a tutti i solisti. In questo modo i solisti, tra il pubblico e i musicisti, sono sia attori che cantanti in concerto. Abbiamo un allestimento agile, che sfrutta an-

che quello che già c'è nei luoghi dove proporranno l'opera.

I prossimi appuntamenti di «Melodie della notte» saranno in luglio: l'1 l'Ensemble DSG, diretto da Michele Vannelli, propone in prima esecuzione assoluta musica dagli archivi della Basilica di S. Petronio di Pertì, Franceschini, Colonna e Corelli. L'8, con «I Viandanti Musicali», sarà di scena la Spagna di Scarlatti, Boccherini e De Falla. Il 15 il Quartetto Eccentrico interpreterà un programma dedicato al melodramma. La rassegna termina il 22 con un concerto che incrocia le varie esperienze musicali del gruppo «Notturmo Ancona-Zara».

## Sabato sera a Bagno di Piano Una serata sui Tasso: il padre Bernardo e il figlio Torquato

(C.D.) Se una sera d'estate un gruppo di studiosi si riunisce per parlare di poesia, musicisti intonano madrigali e la voce di Ugo Pagliari legge rime di Torquato Tasso, quella sera sarete a Bagno di Piano, vicino a Sala Bolognese, nel cortile di Palazzo Zambecari, dove, sabato, accadrà tutto questo. L'iniziativa, sostenuta dall'Assessorato alla cultura del Comune di Sala, nell'ambito di «Invito in Provincia», prevede un Convegno alle 17, al quale parteciperanno Paola Vecchi e Loredana Chines del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna, Antonio Corsaro dell'Università di Urbino, Angelo Pompilio del Conservatorio di Ravenna e Roberto Cascio, musicista e ideatore dell'iniziativa. Alle 21, dopo un momento conviviale, «Fortuna Ensemble» esegue musiche di Giovanni Tomaso Lambertini su testi di Bernardo Tasso e di Sigismondo d'India sulla «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso.

Il progetto nasce per approfondire i motivi che spinsero il Tasso, padre e figlio, a soggiornare per un certo periodo a Bologna. Cosa attirò qui i due uomini? Risponde Roberto Cascio «Bernardo era un personaggio molto noto come diplomatico che era stato al servizio di varie corti, ed era un ottimo letterato. A Bologna entra in contatto con l'importante circolo culturale che ruotava intorno a Carlo Sigonio e a Francesco Bolognietti». I rapporti dei Tasso con la musica - prosegue Cascio - nascono perché il musicista bolognese Giovanni Tomaso Lambertini proprio in questo periodo mette in musica la raccolta delle «Stanze di lontananza» su testi di Bernardo Tasso. È un segno di grande stima, e Lambertini, nel 1560, dedica la raccolta a Lucio Carlo e Lelio Ruini, un dono su testi di un personaggio che, evidentemente, era in vista nella vita culturale bolognese. È invece noto l'uso continuo delle poesie di Torquato da parte di tutti i musicisti dell'epoca».

Inizia «Isola Montagnola Estate», con una serie di proposte fresche fresche, adattissime per il clima caldo di questo periodo! Gli spettacoli si tengono nella «Piazza delle Tartarughe» al centro del parco o, in caso di maltempo, nell'adiacente Teatro Tenda.

**Oggi: «Un paese in città».** Ultimo giorno per la fiera di paese in pieno centro: alle 21.30 Chiara Cretella presenta presso la Terrazza della Lettura il suo romanzo di successo «Gli insetti sono al di là della mia compassione», mentre nella Piazza delle Tartarughe ci saranno i «Cantastorie», la «Carampana», i «Suonabanda» e la «Banda di San Lazzaro». Spazio inoltre per la Fierina dei Sapori, aperta fin dalla mattina, per la Piazzetta delle Favole (ore 17-18) e per le cartoline di «Un saluto da Bologna fuori porta» (ore 21.30 al Teatro Tenda).

**Domani (ore 21.30) «Al settimo cielo».** Dopo il grande successo del Festival Marcheselli ritornano le serate per ballare a passo di Filuzzi: l'appuntamento per rievocare i fasti della balera «Al settimo cielo», che aveva sede proprio nel parco, è ogni lunedì sera fino a settembre. Entrata a offerta libera.

**Martedì (ore 21.30) «Ratatabum».** Il contenitore-spettacolo che ha animato il sabato pomeriggio alla Montagnola ritorna anche in estate in una nuova edizione serale: come sempre musica, ballo, quiz, dilettanti allo sbaraglio e un'improbabile «Pro loco» orchestrata da Giorgio Comaschi a movimentare il tutto. Entrata a offerta libera.

**Mercoledì, giovedì, venerdì e sabato (ore 21.30) «La strada verso la libertà».** La storia di Francesco d'Assisi, tema portante dell'«Estate Ragazzi 2003», diventa un musical adatto a grandi e piccoli: uno spettacolo proposto dall'Associazione Belleville per ritrovarsi con chi ha vissuto la magia dei centri estivi. Entrata a offerta libera.

Info: allo 0514228708 o nel sito [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)



Il volantino di «Vivi lo sport»

## ISOLA MONTAGNOLA Al via «Vivi lo sport»

MATTEO FOGACCI

Sarà un'estate all'insegna degli sport di base quella promossa dal Comune di Bologna all'Isola Montagnola e ai Giardini Margherita. È stato presentato, infatti, dall'assessore allo Sport del Comune Paolo Foschini e dal presidente di Agio Mauro Bignami il progetto «Vivi lo sport», che nasce da un'idea dell'Ufficio di promozione sportiva del Comune di Bologna e persegue la finalità di supportare, attraverso i valori del fair play, la crescita dei bambini e dei ragazzi, anche al di fuori dell'ambiente e periodo scolastico, in stretta collaborazione con la famiglia e con il contesto sociale nel quale svolgono l'attività. Si tratta di mettere a disposizione dei giovani dei campi estivi e di tutti i cittadini, dal 23 giugno al 5 settembre, gli impianti della Montagnola e dei Giardini Margherita per la pratica di discipline sportive, dalle più famose a quelle meno praticate. Per i ragazzi dei Centri estivi le attività saranno gratuite, mentre per il pubblico per ogni disciplina praticata sarà necessario il contributo simbolico di 1 eu-

ro. «Con l'iniziativa - ha precisato Foschini - il Comune di Bologna ha voluto dare continuità ai progetti "Sport in diretta", "Pierre de Coubertin", "Cortili, parchi, stadi" che per tutta la stagione hanno coinvolto i ragazzi delle scuole, contribuendo a diffondere i valori universali del rispetto delle regole e dell'avversario e il gioco leale». Nasce così la collaborazione tra il Comune, Agio e la Polisportiva Giardini Margherita in modo che i frequentatori abituali dei Giardini e del Parco della Montagnola, possano partecipare e usufruire degli spazi e delle attrezzature messe a disposizione dall'Amministrazione Comunale nell'ambito del progetto.

Mauro Bignami ha poi illustrato le tante attività che potranno essere praticate: «Ci sarà una parete di sei metri per l'arrampicata sportiva, una vasca di otto metri per due profondità un metro e venti per l'attività su bacchea, le basi per il campo da ba-

seball, ma anche il beach volley, dei percorsi didattici per la pesca sportiva. Quindi ai laghetti dei Giardini sarà possibile imparare ad andare in vela e canoa saranno a disposizione decine di pattini per il roller e lo skate, ma anche praticare gli sport più famosi come il calcio a cinque, il ciclismo (dove si sta elaborando un corso pratico di meccanica della bicicletta) o il podismo, con i giudici pronti a rilevare i tempi di percorrenza di un giro della Montagnola». A disposizione personale professionalizzato, esso stesso portatore di valori. Diventa pertanto fondamentale la sua formazione e la sua condivisione degli obiettivi e delle finalità del progetto. Inoltre il progetto mira a coinvolgere anche gli spettatori in un clima di tifoseria partecipativa, ma non violenta, intendendo con violenza tutte le espressioni anche verbali che tendono a offendere la dignità della persona.

Sport e divertimento, dunque, contestualizzati nei valori del fair play, da diffondere e migliorare.



EMILIA-ROMAGNA Il direttivo ha incontrato il delegato della Ceer per le comunicazioni sociali

## Ucsi, i progetti regionali Verso una collaborazione con il «Veritatis Splendor»



L'Ucsi Emilia Romagna ha incontrato, giovedì scorso presso la Curia in via Altabella, (nelle foto) il delegato della Conferenza episcopale regionale per le comunicazioni sociali, monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna, per fare il punto sulle proprie attività e riprendere i contenuti emersi dal recente messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni Sociali celebrata l'1 giugno scorso.

Il presidente regionale dell'Unione stampa cattolica, Alessandro Rondoni, ha puntualizzato che «compito dell'Ucsi è aiutare i giornalisti a fare cultura nel tempo della comunicazione e a cercare e comunicare la verità del-

le cose e dei fatti di cui, per professione, ci si deve occupare. Per questo è necessaria una svolta, prestando anche più attenzione al magistero della Chiesa e al papa Giovanni Paolo II, grande comunicatore in questi 25 anni».

Monsignor Vecchi, che era accompagnato da don Andrea Caniato, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Bologna, ha ascoltato dai vari interventi le attività dell'Ucsi e ha sottolineato l'importanza di una comunicazione che abbia al centro la persona umana, e sia tesa alla nuova evangelizzazione.

«Nell'autonomia propria del laicato - ha ricordato monsignor Vecchi -



siete chiamati a scoprire sempre di più che laico non vuol dire laicista e che dirsi cattolici non riguarda qualcosa di vecchio e superato, ma significa riconoscere le cose buone e vere che nella realtà ci sono».

Durante l'incontro è emersa anche l'importanza della formazione di nuovi giornalisti e comunicatori e di offrire appuntamenti e strumenti utili a tutti coloro che, anche nei media cosiddetti laici, operano tutti i giorni nell'affascinante, ma difficile, frontiera della comunicazione.

«Mai come oggi è necessario aiutarci in questo compito - ha affermato Rondoni - consapevoli che la mentalità dell'uo-

mo è condizionata da quanto "passa" nei mezzi di comunicazione».

Infine monsignor Vecchi ha auspicato una proficua collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor che proprio nell'attività culturale, nella formazione e nella ricerca ha i suoi compiti principali in modo che anche i giornalisti cattolici possano confrontarsi nel prossimo futuro.

Oltre alle iniziative in programma e alla campagna adesione soci, il direttivo dell'Ucsi regionale si è impegnato a sostenere le giornate della comunicazione sociale oltre al tradizionale appuntamento per la festa del patrono dei giornalisti S. Francesco di Sales.



TACCUINO

## Docenti di religione, la giornata annuale

L'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole organizza giovedì l'appuntamento annuale per gli insegnanti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado appartenenti al territorio della diocesi di Bologna. La giornata si svolgerà a Villa Revedin (piazza Bacchelli 4) a partire dalle 8.45, e si concluderà circa alle 18.

Dopo la recita delle Lodi alle 9, il programma prevede l'introduzione ai lavori di monsignor Fi-

renzo Facchini, vicario episcopale per il settore Università e scuola, e alcune comunicazioni di don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano.

Alle 10 intervento di Paola Dalili in preparazione ai lavori di gruppo, e alle 10.30 inizio dei lavori, con la verifica del lavoro di laboratorio realizzato nel trascorso anno scolastico e la stesura delle scelte operative in vista dei laboratori di settembre. Alle 12.15 incontro plenario di relazione dei dati

emersi nei lavori di gruppo.

Dopo la pausa pranzo, le attività riprenderanno alle 15 con la relazione di Maria Teresa Moscato, ordinario di Pedagogia generale all'Università di Bologna, sul tema «Profili educativi, culturali e professionali degli studenti. La verifica delle competenze».

Per l'iscrizione alla giornata la quota è di 8 euro; per chi lo desidera è possibile anche partecipare al pranzo, a 10 euro.

(S.A.) Il Miur, il Ministero del Lavoro e tutte le Regioni hanno sottoscritto un Accordo nazionale per assicurare ai ragazzi che stanno sostenendo l'esame di terza media, circa 40mila, il diritto all'istruzione e alla formazione, che potranno esercitare per l'anno scolastico 2003-2004 anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale. In attesa del decreto attuativo sul diritto dovere all'istruzione, introdotto dalla legge di riforma della scuola n. 53 del 2003, l'Accordo, che sarà perfezionato in ogni Regione da un'Intesa specifica, introduce la possibilità di attivare «percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale», cui si può iscriverci già dopo la terza media. Questi percorsi dovranno avere le caratteristiche (durata almeno triennale, una quota di formazione culturale genera-

le), necessarie alla validità nazionale ed europea della qualifica. Inoltre l'Accordo garantisce la continuità dei percorsi sperimentali per gli anni successivi, fino alla qualifica. Per parte nostra registriamo con soddisfazione la sottoscrizione dell'Accordo sia per l'unità dei soggetti istituzionali coinvolti (compresa la Regione Emilia Romagna che pure non ha mai nascosto le proprie riserve sulla Riforma Moratti) sia per il suo contenuto (raccolge infatti alcune proposte innovative come la previsione di percorsi di durata almeno triennale). L'Accordo, è il nostro auspicio, dovrebbe mettere la parola fine a certe fughe in avanti rispetto alla legge nazionale che nei mesi scorsi hanno disorientato il mondo della scuola e delle famiglie. E favorire, sia pure in una fase di transizione, la ricerca di soluzioni innovative.

CLUB S. CHIARA Un incontro sulla pubblicità con il creativo Alberto Scotti e il manager Roberto Mondellini

## Spot, semaforo rosso all'identità Sempre più spesso le «campagne» banalizzano la fede

(C.S.) «Divina pubblicità»: questo il titolo provocatorio di un incontro promosso dal Club S. Chiara - Compagnia dell'informazione Emilia-Romagna mercoledì scorso, nell'Auditorium Concommercio. Agli ospiti della serata, Roberto Mondellini (nella foto piccola), responsabile dell'agenzia di comunicazione RprAssociati, e Alberto Scotti (nella foto grande), direttore creativo della Angelini Design, è stato chiesto se davvero la pubblicità dica tutto e il contrario di

tutto e se non ci sia, da parte degli addetti, una domanda etica sul proprio lavoro. «La pubblicità - hanno rilanciato loro - è una specie di "cartina di tornasole" della società: negli spot non vediamo nulla che i consumatori non vivano o di cui non abbiano già il desiderio». Dunque tutte le campagne, oggi (perché una volta la pubblicità si limitava ad informare sulle caratteristiche dei prodotti) sarebbero una sorta di «spugna» che assorbe stili di vita, ambizioni, modalità

di rapporto con la famiglia, le cose, il denaro, per poi «rilanciarle» in modo più o meno simpatico. La pubblicità bella allora è quella che fa vendere il prodotto, e ci si arriva dopo accurati studi sul mercato, con strategie consolidate. Dice Mondellini che l'obiettivo è «inchiodare» nella mente del consumatore una marca. Per questo è necessario avere chiaro il valore della marca, il «target» e sapere

quali sono i propri concorrenti. Dopo viene tutto il resto, creatività compresa.

Continua Scotti: «La pubblicità nasce da professionisti pagati per studiare la società ed è specchio di ciò che succede, non la causa». Tutto bene dunque? Mentre sembravano quasi fuggiti gli interrogativi dei presenti, il tarlo del dubbio che ogni tanto qualcosa non vada per il verso giusto lo hanno espresso proprio i relatori. Non va quando ci si serve di problemi sociali di gravità inaudita

per pubblicizzare magliette, che non c'entrano nulla, non va quando la famiglia è presentata solo come un aggregato di consumatori, senza alcuna funzione educativa, non va quando si abdicano alla propria identità. Non è questione né di moralismo, né di estetica, ma si tratta di ritrovare anche in questa professione il nesso fra le cose e poi l'esperienza comune, di non perdere di vista la dinamica del reale.

In alcuni casi, però, le agenzie hanno capito benis-



simo il comune sentire: per esempio che il cristianesimo per molti oggi è un problema, e quindi è meglio parlarne solo indirettamente. Eliminarlo non è possibile, combatterlo neanche, allora lo si riduce

a banalità. Gli esempi sono innumerevoli. I sacerdoti sono sempre bonaccioni, entrano nelle pubblicità dei prodotti più strani, e anche quando sono assoluti protagonisti, sono presentati con modalità ben definite:



«tutte tranne la predicazione del Vangelo», dice Mondellini. E Scotti: «fino agli anni Novanta nella pubblicità non si parlava mai di religione, oggi se ne parla tantissimo, ma come un fenomeno da circo Barnum».